

# Porti turistici: più strutture e spinta sul green per il rilancio

**La ceo Ricci: «Snodi vitali per la crescita economica e per lo sviluppo di filiere e territorio»**

## Infrastrutture

Presentato ieri il primo piano nazionale da **Assonat** in collaborazione con Sace

### Celestina Dominelli

ROMA

Il messaggio di fondo è chiaro: la portualità turistica italiana è un volano di crescita con opportunità di investimenti, ma, per dispiegare tutto il suo potenziale, necessita di una serie di interventi, a cominciare da un deciso sostegno alla parte infrastrutturale. Da qui la messa a punto del primo Piano nazionale per la portualità turistica italiana, realizzato da **Assonat** (l'Associazione nazionale porti e approdi turistici) in collaborazione con Sace e presentato ieri nel corso di un evento che ha visto la partecipazione del ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, e del comandante generale del corpo delle Capitanerie di porto, Nicola Carlone.

Insomma, il settore è pronto al cambio di passo e identifica tre direttrici di sviluppo, dall'esigenza di disporre di maggiori infrastrutture e posti barca alla necessità di accelerare sul pedale della sostenibilità, attraverso, per esempio, procedure semplificate per l'installazione di impianti fotovoltaici (o mediante l'attivazione di Comunità energetiche rinnovabili) e una spinta all'adozione di colonnine di ricarica elettrica di ultima generazione. Tutti fronti sui quali il ministro Musumeci ha detto di voler lavorare per render possibile il cambio di passo.

«I porti turistici - ha spiegato - rappresentano un obiettivo strategico, negli ultimi due anni c'è stato bi-

sogno di almeno 50mila posti barca. L'attuale normativa non favorisce procedure celeri. Il primo obiettivo del mio ministero è modificare questa norma per incoraggiare gli investimenti pubblici e privati. Dobbiamo creare nuovi porti turistici, nuovi posti barca, e riuscire a interconnettere la fascia costiera con le attrattive dell'entroterra».

Il peso specifico del comparto è evidente, dunque. Come documentano i numeri che fanno da premessa alle quasi 300 pagine del Piano nazionale: con oltre 800 porti turistici, approdi e punti di ormeggi, e 162mila posti barca lungo 7.700 chilometri di costa e 15 Regioni costiere, la portualità turistica è un tassello non da poco per l'economia blu che vale 180 miliardi di euro e coinvolge più di 230 mila imprese in Italia, con più di un milione di occupati nella penisola.

Sono numeri importanti che rendono l'idea dell'urgenza di una correzione di rotta imperniata sulla stesura di un Masterplan nazionale dei porti turistici. Il documento, che figura tra le proposte del piano, prevede la definizione di parametri comuni per pianificare e riqualificare i porti turistici con un occhio puntato sulla sostenibilità. Senza tralasciare la necessità di una riforma del trattamento fiscale in modo da riconoscere la funzione pubblica. E potendo contare sul supporto della Sace che, come ha sottolineato ieri **Luciano Serra**, presidente di **Assonat**, ha mostrato al settore «una concreta volontà» di supportare l'accesso al credito per sostenere gli investimenti. Il tutto, ha spiegato l'amministratrice delegata di Sace, Alessandra Ricci, attraverso il pacchetto di soluzioni e servizi per la crescita delle imprese predisposto dal gruppo assicurativo-finanziario: «I porti sono snodi vitali per la crescita economica e per lo sviluppo delle filiere e del territorio - ha detto la top manager - e investire nella portualità turistica più efficiente e competitiva significa scommettere su un'Italia più forte e attrattiva agli occhi del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

